

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.485

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
FINAGGIATA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 4/29793	1.800	1.000	520

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commercialis: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Beni spettacoli L. 150 - Cronaca L. 120 - Neurologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 689.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da domenica sull'Unità una grande inchiesta sul PETROLIO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 326 MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SI VORREBBERO AFFIDARE ALLA NUOVA WEHRMAGHT ANCHE LE ARMI TERMONUCLEARI! Montgomery rivela che l'uso della bomba H è la base della strategia dell'«esercito europeo»

Churchill durante la guerra pensava di armare i nazisti contro l'U.R.S.S.

I paradossi degli occidentali

A furia di respingere la trattativa proposta dall'Unione sovietica nel corso di questi anni, i dirigenti occidentali e i loro propagandisti si sono trovati a difendere una tesi paradossale: per riunificare la Germania bisogna prolungare la divisione, per fare il disarmo bisogna armare l'Europa. Tale è il contenuto del discorso di Mendès-France all'ONU, ripreso ed esaltato dalla stampa atlantica italiana, a corti ormai, di argomenti propagandistici efficaci per la difesa degli accordi di Londra e di Parigi.

Le posizioni di partenza erano ben diverse, anzi erano opposte. Per i propagandisti dell'occidente era Mosca a non volere la riunificazione della Germania ed era Mosca che, avendo organizzato un « blocco orientale », costringeva alla formazione di un « blocco occidentale ». Leggete il discorso di Mendès-France, scortate i giornali atlantici: non troverete più traccia di una tale argomentazione. Al suo posto il paradosso: quando i due blocchi, quello dell'Europa occidentale previsto dagli accordi di Londra e di Parigi, e quello dell'Europa orientale che, a giudizio degli atlantici, dovrebbe uscire dalla confederazione di Mosca, saranno stati costituiti, la trattativa sarà più facile: si potrà stabilire di comune accordo una limitazione degli armamenti e si potrà trovare un *modus vivendi*. La pace, si aggiunge, sarà salva e gli accordi di Londra e di Parigi avranno l'assoluto di una grande funzione: affrettiamoci, quindi, a ratificarli, senza perdere tempo.

La grave confessione di Winston Churchill

Le parole del Premier britannico accolte con grida di « Vergogna! » dai suoi ascoltatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 23 — Churchill ha confessato oggi, in un discorso pronunciato nella sua circoscrizione elettorale, di essersi preparato a tradire l'alleanza sovietica durante l'ultimo anno della guerra, unendosi alle sconfitte divisioni della Wehrmacht per contrastare le avanzate degli alleati vittoriosi della truppa dell'esercito rosso. Accolto da alte grida di sdegno, il Churchill ha affermato: « Credo di essere stata la prima persona importante a dichiarare pubblicamente la necessità di avere la Germania dalla parte nostra contro l'aggressione sovietica ».

Sabato prossimo l'Unità in vista della Conferenza nazionale del Partito, aprirà le sue colonne a un vasto dibattito sui principali problemi della società italiana e della politica comunista, sulle lotte dei lavoratori e la vita interna del P.C.I.

Tutte le settimane — il giovedì e il sabato — l'Unità dedicherà ampio spazio a questo dibattito. Ogni compagno può intervenire!

Non vi è dunque più un solo punto sul quale si possa dire che ci si trovi di fronte a posizioni rigide, sulle quali l'accordo sia impossibile. Vi è di più: lasciando da parte la questione del raggiungimento di un accordo pieno, completo e immediato sulla riunificazione della Germania l'Unione sovietica, con la sua ultima nota, ha proposto la organizzazione di una conferenza per la sicurezza collettiva alla quale possano prendere parte sia la Germania di Bonn sia la Repubblica democratica tedesca, senza pregiudizio delle posizioni rispettive.

In altri termini, l'Unione sovietica ha detto: volete la riunificazione della Germania? Siamo disposti a discutere tutte le proposte. Volete la sicurezza europea? Siamo disposti a discutere senza che ciò comporti in modo preliminare la riunificazione della Germania. Impossibile, a questo punto, continuare a recitare la favola della opposizione sovietica alla riunificazione della Germania e alla organizzazione di un sistema di sicurezza collettivo. E così ci si trincerava nel paradosso: aggravare la divisione per fare la riunificazione, armare per giungere al disarmo.

Fuori del paradosso, che cosa si nasconde dietro questa posizione? Non vi possono essere dubbi: la volontà di

Le dichiarazioni di Montgomery

WASHINGTON, 23. — Grande scalpore ha suscitato a Washington la notizia che la NATO, nella quale gli accordi di Parigi prevedono la inclusione della Germania di Bonn, farà uso in caso di conflitto mondiale delle armi nucleari.

La rivelazione è contenuta in un dispaccio dell'agenzia americana A.P. che riproduciamo:

« È stato distribuito a Washington il testo di una conferenza tenuta il mese scorso dal maresciallo Montgomery, comandante supremo delle forze alleate in Europa, ad alcuni capi militari a Londra. In essa si fanno alcune considerazioni sull'uso della bomba all'idrogeno, nei casi in cui le armi ordinarie si dimostrassero insufficienti ».

« L'alto ufficiale britannico in tale conferenza ha affermato: « Desidero precisare in maniera assoluta che noi al comando supremo della NATO basiamo tutti i nostri piani strategici sull'uso delle armi atomiche e termonucleari per la nostra difesa. « Noi non affermiamo più che esse potrebbero eventualmente essere usate. È certo che esse lo saranno se noi saremo costretti ad esse. L'agenzia ritiene di potere da parte sua aggiungere una serie di considerazioni, fra le quali quella che « al presente i progressi tecnici permettono di intravedere una prossima produzione in massa di bombe H » e che « l'arma all'idrogeno è naturalmente avrebbe un uso tattico ed un uso strategico; quest'ultimo consistente nella distruzione di centri di produzione e di comunicazione, naviglio, comandi militari nell'interno dei paesi nemici ».

Da tutte queste informazioni risulta, come si vede, che l'impiego delle armi all'idrogeno non solo è contemplato dagli atlantici, ma costituirà addirittura la base della strategia del nuovo « esercito europeo » nel quale sarà riarmata la Wehrmacht ».

Ollenhauer attacca le tesi di Mendès-France

BONN, 23. — Il leader del Partito socialdemocratico tedesco, Erich Ollenhauer, ha affermato ieri sera a Francoforte che il futuro della Germania è seriamente minacciato dall'idea espressa da Mendès-France, secondo cui una conferenza dei quattro grandi dovrebbe aver luogo solo dopo la ratifica degli accordi di Parigi.

Ollenhauer ha rilevato che dal discorso di Mendès-France alle Nazioni Unite si deduce che il presidente del Consiglio francese non muove alcuna obiezione al fatto che la Germania orientale entri in un blocco difensivo orientale, simultaneamente all'entrata della Germania occidentale nella difesa occidentale.

Ma tutto questo — ha aggiunto Ollenhauer — causerebbe la « pietrificazione » della divisione della Germania.

La assurda tesi sostenuta da Mendès-France, secondo cui la formazione in Europa di schieramenti militari contrapposti sarebbe un fatto positivo, tale da poter far avanzare il mondo sulla via del disarmo, è stata vigorosamente criticata, con pungente sarcasmo, anche dal quotidiano francese *Libération*.

Conclusi i lavori del Consiglio della pace

STOCOLMA, 23. — Il Consiglio mondiale della pace ha concluso stasera la sua sessione a Stoccolma approvando una risoluzione finale sotto forma di indirizzo ai popoli, e decidendo la convocazione per la seconda metà del maggio 1955 di una grande assemblea mondiale dei rappresentanti di tutte le forze pacifiche.

Il dito nell'occhio

La colpa di essere in blu
Il Corriere della Sera ospia un'interessante corrispondenza da Pechino, di cui citiamo alcuni brani.

« Si costruisce molto a Pechino: scuole, ospedali, ministeri, case d'abitazione... Il braccante mangia, e ciò che conta. La scomparsa della fame è cosa nuova in Cina... Lungo via che conduce dall'aeroporto alla città, attraverso i cantieri affollati, e il disordine della circolazione e la polvere e la folla, c'è in aria un senso di serenità... ».

Dalle due parti della strada operai abbronzati formicolavano attorno a nuove costruzioni. Sulla carreggiata si vedeva una grande folla. Una folla di gente viva, variatissima, ma tutta vestita di blu... E così il neo c'è. Perché si potrà dire che i nostri operai sono disoccupati, ma non si potrà dire che essi sono in blu, questo colore che documenta inequivocabilmente la schiavitù rossa della Cina.

Il fesso del giorno

« Allora in Italia si levò alto, contro la canna degli omeasi, dei villi degli illusi una voce ammonitrice: la voce del compagno Saragat. Dalla Giustizia, organo dell'onorevole Saragat ».

L'OPPOSIZIONE CONTINUA LA SUA BATTAGLIA IN PARLAMENTO SULLA LEGGE DELEGA

Santi denuncia il tradimento della C.I.S.L. contro gli statali e alle spalle della Camera

L'accordo sottoscritto da Pastore permette al governo di respingere le rivendicazioni per le quali si era formata una larga maggioranza - L'imbarazzo del relatore Bozzi - Oggi parla Di Vittorio

La fase finale dei dibattiti sulla legge-delega alla Camera è cominciata ieri con i discorsi dei primi relatori: l'on. Santi (PSD), per la minoranza di sinistra, l'on. Almirante (MSI), per le minoranze di destra, e l'on. Bozzi (PLI), per la maggioranza. Oggi parlerà il relatore Di Vittorio, altro relatore di minoranza.

Il compagno socialista SANTI ha manifestato all'inizio del discorso il suo imbarazzo nel concludere una discussione che era stata praticamente scavalcata dagli accordi intervenuti tra governo e sindacalisti democristiani al di fuori dell'aula.

Sta di fatto, però — ha continuato il relatore — che a questi accordi si è giunti proprio perché gli oratori di tutti i gruppi avevano definito inaccettabile la legge nel testo presentato dal governo. Una vera e propria maggioranza, di cui non fanno parte anche 48 deputati democristiani, si era anzi trovata d'accordo sulle seguenti richieste: 1) 5000 lire di aumento minimo e congelamento dal 1° gennaio 1954; 2) scatti biennali del 5 per cento; 3) pensioni pari ai 9/10 dello stipendio congelato; 4) sistemazione nei ruoli degli avventizi; 5) determinate garanzie democratiche per lo stato giuridico; 6) partecipazione dei rappresentanti del personale al Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

Un così largo schieramento parlamentare concorde su queste richieste aveva dato agli statali la certezza che il governo sarebbe stato costretto a recedere dalla sua intransigenza. Invece, i sindacalisti democristiani hanno fatto un passo che è da lamentare e si sono accordati col governo, rinunciando ad una parte considerevole delle loro stesse rivendicazioni minime. In base al compromesso tra governo e C.I.S.L., il congelamento è stato rinviato al 1° luglio 1956, il trattamento di pensione è stato ridotto al 9/10 degli 8/10 della retribuzione (formula cabalistica che nasconde la riduzione della pensione ai 7,2 decimi dello stipendio) e tutte le altre rivendicazioni di carattere giuridico sono state accantonate.

Non si illudano però il governo e il C.I.S.L. di poter chiudere in questo modo la questione degli statali. Le rivendicazioni della categoria restano e saranno sostenute fino in fondo dall'Opposizione e dalla CGIL, perché gli statali non intendono rassegnarsi al tradimento che è stato compiuto dalla C.I.S.L. ai loro danni. Gli statali, inoltre, mantengono ferma la richiesta della scala mobile, perché sanno che soltanto con questo strumento potranno esser garantiti dall'aumento del costo della vita che essi hanno già pagato in questi anni con una perdita che ammonta, in media a 150 mila lire a testa.

D'altra parte, il modo stesso col quale il governo intende reperire i fondi necessari per pagare gli aumenti inciderà immediatamente sul costo della vita e annullerà in buona parte i miglioramenti. Si preparano, infatti, aggravii fiscali sui generi di largo consumo e dalla CGIL, perché gli statali non intendono rassegnarsi al tradimento che è stato compiuto dalla C.I.S.L. ai loro danni. Gli statali, inoltre, mantengono ferma la richiesta della scala mobile, perché sanno che soltanto con questo strumento potranno esser garantiti dall'aumento del costo della vita che essi hanno già pagato in questi anni con una perdita che ammonta, in media a 150 mila lire a testa.

D'altra parte, il modo stesso col quale il governo intende reperire i fondi necessari per pagare gli aumenti inciderà immediatamente sul costo della vita e annullerà in buona parte i miglioramenti. Si preparano, infatti, aggravii fiscali sui generi di largo consumo e dalla CGIL, perché gli statali non intendono rassegnarsi al tradimento che è stato compiuto dalla C.I.S.L. ai loro danni. Gli statali, inoltre, mantengono ferma la richiesta della scala mobile, perché sanno che soltanto con questo strumento potranno esser garantiti dall'aumento del costo della vita che essi hanno già pagato in questi anni con una perdita che ammonta, in media a 150 mila lire a testa.

La salma di Andrei Viscinski in volo alla volta di Mosca

La vedova e la figlia insieme all'ambasciatore Zarubin, accompagnano le spoglie del grande statista scomparso - Unanime manifestazione di cordoglio - I funerali avranno luogo sulla Piazza Rossa

NEW YORK, 23. — La salma di Andrei Viscinski è partita stasera alle 18, ora locale, su un quadrimotore della « Pan-American » che la porterà a Mosca per gli estremi onori. La moglie e la figlia dell'estinto, insieme all'ambasciatore sovietico a Washington, Zarubin, e ad una rappresentanza di delegazione sovietica all'O.N.U., accompagnano sullo stesso aereo le spoglie del grande statista e combattente per la pace.

All'aeroporto di Orly, presso Parigi, dove probabilmente un aereo sovietico prenderà a bordo il feretro e la delegazione, una guardia d'onore di soldati francesi renderà l'estremo saluto della Francia ad Andrei Viscinski nel corso di una breve e semplice cerimonia. Le esequie avranno luogo, in data che sarà resa nota con apposito comunicato, sulla piazza Rossa di Mosca.

Durante tutta la giornata di oggi, la salma, che è stata imballata, e rimasta esposta in una sala della sede della delegazione sovietica all'O.N.U., in Park Avenue, trasformata in camera ardente. Qui, i funzionari delle varie delegazioni all'O.N.U. e numerosi cittadini americani hanno reso l'estremo saluto allo scomparso.

Ieri pomeriggio, come già riferito, il presidente della Assemblea dell'O.N.U., il premier francese Mendès-France e tutti i capi delegazione avevano preso la parola in una speciale seduta dell'Assemblea per onorare il ricordo dello statista. Dianno il testo delle singole dichiarazioni.

Il presidente della Assemblea, Van Kliefens, ha detto: « Ancora una volta io esprimo il mio profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del capo della delegazione sovietica, signor Viscinski. Nessuno di noi che abbiamo avuto occasione di prendere parte ai dibattiti con lui dimenticheremo mai la sua mente pronta, la sua straordinaria abilità e la sua eccezionale dialettica. L'Unione sovietica ha perso un grande funzionario. Presentiamo il sentimento della nostra profonda simpatia alla signora Viscinski per questo improvviso e crudele colpo. Non dimenticheremo che Viscinski è stato uno dei nostri più abili colleghi ».

Il premier francese Mendès-France ha detto: « Soltanto ieri sera lo avevo visto animato da quella indomabile energia al servizio del suo paese che mi aveva colpito fin da quando lo conobbi per la prima volta nel 1944 in Algeria. Al momento della sua dipartita la mia mente va a quei giorni passati, quando tutti noi, fianco a fianco, lottavamo per la comune vittoria. Di tutte le sue parole, vorrei ricordare quelle di pace. Il suo ultimo intervento alle Nazioni Unite non aveva deluso le nostre speranze. Al vecchio combattente che ora riposa non possiamo rendere omaggio più grande che soddisfare le speranze per la pace che animano tutti i nostri popoli ».

Il capo della delegazione britannica, Nutting, ha detto: « Avevo conosciuto Viscinski soltanto due settimane fa. Ma tutti i miei predecessori avevano sempre trovato nel signor Viscinski un collega cordiale e sincero e un avversario estremamente abile nei dibattiti ».

Il delegato indiano Menon ha detto: « Viscinski è sempre stato uno di noi molto amichevole e la sua opposizione è sempre stata quella di un forte ma generoso avversario ».

Il delegato siriano, Huhmei Sukairi, ha detto: « Il ricordo di Viscinski sopravviverà per sempre negli annali delle Nazioni Unite. Egli sopravviverà quale campione della causa del suo paese ». Il segretario generale dell'O.N.U., Hannelmarskjold, ha inviato lettere di condoglianza alla famiglia di Viscinski e alla delegazione sovietica. Ai giornali ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Viscinski possedeva rare qualità per rappresentare il suo paese e la sua inestinguibile attività. Ricorderò sempre anche le calorose accoglienze che mi fece appena assunsi la carica di segretario generale ».

Il segretario di Stato americano Foster Dulles, infine, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Per quanto le nostre posizioni fossero quasi sempre diametralmente opposte, desidero dire che quale ministro degli esteri e quale principale rappresentante sovietico alle Nazioni Unite il signor Viscinski fu un abile e vigoroso sostenitore della politica del suo paese. Desidero innanzi tutto condoglianze alla sua famiglia ».

All'O.N.U. è stato ufficialmente annunciato oggi che l'ambasciatore sovietico a Londra, Jacob Malik, assumerà la direzione della delegazione sovietica all'O.N.U. Malik è partito ieri sera in aereo da Londra alla volta di New York.



NEW YORK — La salma di Viscinski vegliata dall'ambasciatore sovietico negli S.U. Zarubin (Telefoto)

Inasprimenti fiscali al Consiglio dei ministri

Ieri il Consiglio dei Ministri ha ascoltato una relazione di Scelba sulla intesa raggiunta con la C.I.S.L. in danno degli statali, e ha dato la sua approvazione, senza che i ministri socialdemocratici avessero da obiettare alcunché, nonostante alcune contesti all'accordo tuttora sostenute dalla Uil, la quale, in serata, ha peraltro imboccato la via della ritirata, cominciando ad accettare la linea Scelba-Pastore. Però il Consiglio dei Ministri non ha trovato un accordo definitivo per quanto riguarda la copertura della spesa degli inasprimenti fiscali, che dovranno essere combinati, in una nuova riunione. In vista di ciò, nuovi e numerosi contatti si sono avuti in serata tra i ministri interessati, e in particolare incontrati di Scelba con Cassiani, Villabrana, Ponti, Campilli e Martinelli.

A quanto pare, i vari ministri sostengono ciascuno la causa di determinati gruppi e settori economici, e tendono a riversare gli inasprimenti fiscali in un settore piuttosto che in un altro. Il ministro Tremelloni non ha infatti esitato a dichiarare che « l'accordo esiste nella linea generale, ma non nel merito dei singoli inasprimenti ». Sono, cioè, d'accordo solo nel colpire i consumi popolari, e non prendono neppure in considerazione inasprimenti delle imposte dirette sugli alti redditi o sui superprofitti. I settori in ballo sono sempre quelli dei tabacchi, dello zucchero, delle radioaudizioni, ecc., otto in tutto, fra i quali vi sarebbe anche quello combattentistico della benzina, che è attualmente il più tassato del mondo.

Il Consiglio dei ministri ha discusso anche della interpellanza di Togliatti sulla risposta italiana alla nota sovietica, e ha dato incarico al ministro De Caro di prendere contatto con il presidente della Camera per stabilire le modalità della discussione in Assemblea.

Il Consiglio ha inoltre ascoltato una relazione di Scelba su quel che si può fare per cercare di dare attuazione pratica almeno ad alcuni dei punti programmatici fissati nel memorandum di Villa Madama. Uno di questi punti riguarda, com'è noto, la riforma dei contratti agrari; e pare ora che il governo studi la eventualità di redigere in proposito un proprio disegno di legge da abbinare ai tre già esistenti dinanzi alla Camera. Data la difficoltà di conciliare i di-

Tutti i compagni deputati senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta odierna per la votazione sulla legge delega.

Il relatore missino, ALMIRANTE, parlando anche a nome dei monarchici, ha tenuto a precisare che la sua parte non era ostile in linea di principio alla legge. Missini e monarchici criticano il governo in primo luogo perché non ha predisposto una vera e propria riforma burocratica, capace di trasformare in senso ancor più autoritario l'ordinamento amministrativo italiano e, in secondo luogo, perché i miglioramenti economici sono insufficienti.

Il relatore della maggioranza, on. BOZZI (PLI), essendo stato posto in una situazione ridicola dall'accordo intervenuto alle sue spalle tra C.I.S.L. e governo, non ha potuto fare a meno di confessare il suo imbarazzo. Come, infatti, riassumere una discussione ormai superata dagli intrighi extraparlamentari avvenuti nell'ambito della D.C.? L'on. Bozzi se l'è cavata usando il sistema dello struzzo. Si è prima agnato di esser stato tagliato fuori dal compromesso C.I.S.L.-governo e poi ha difeso la legge come se nulla fosse avvenuto.

COMUNICATO

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma il mattino di lunedì 29 novembre.

(Continua in 4 pag. 3 col.)